

# Nuovo ospedale La Lia: lunedì saremo in 150, centinaia di posti a rischio. Segnalazione alla Finanza contro i Riuniti

## Le ditte non pagate: esposto e sit-in

Dopo aver cercato inutilmente risultati al tavolo delle trattative, le aziende che vantano crediti non pagati da Dec e dagli altri appaltatori del nuovo ospedale lunedì mattina passeranno alle vie di fatto. L'appuntamento è davanti all'ingresso del Beato Giovanni XXIII per una protesta rumorosa e vistosa. «Saremo almeno 150, con una settantina di mezzi, tra i furgoni e il resto», annuncia Marco Amigoni, presidente

**La manifestazione**  
Settanta furgoni per far sentire la rabbia per i 10 milioni di crediti non pagati

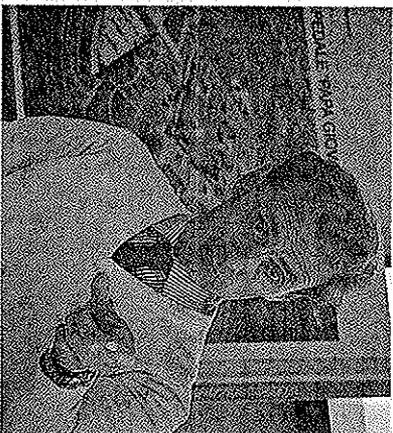
La manifestazione ha cominciato ad aggregare le aziende non pagate dalla Dec e dagli altri appaltatori che hanno realizzato l'ospedale. Una manifestazione che promette di bloccare il traffico su via Martin Luther King e nuova nel suo genere. «Se dobbiamo prendere esempio dai sindacati dei lavoratori per veder rispettati i nostri diritti, lo faremo», dice Amigoni.

Il presidente della Lia, insieme al direttore dell'associazione, Giorgio Vioi, ieri mattina ha convocato i 24 imprenditori che finora ha rappresentato. All'ordine del giorno, il fallimento

### La vicenda

Gli appaltatori, l'appalto generale per la costruzione del nuovo ospedale di Bergamo è stato aggiudicato nel 2005 all'Ati Dec composta da Dec, Busi Impianti, Termigas e Sacaim. Di queste, oggi solo la Termigas è ancora operativa. Le altre sono fallite o in concordato.

I debiti I mancati pagamenti ai subappaltatori dell'Ati Dec consistono in almeno 10 milioni di euro. Altrimenti i debiti lasciati per la parte degli impianti, dalla Busi Impianti, fallita la scorsa estate.



Il promotore Marco Amigoni, presidente Lia

ormai evidente del tentativo di accordo con i Riuniti, che hanno respinto la possibilità di farsi carico dei debiti di Dec, pagando direttamente i subappaltatori. L'ipotesi era naufragata nelle scorse settimane, quando ragioni economiche e il parere degli avvocati dell'Azienda ospedaliera avevano sconsigliato questa soluzione. La rabbia degli imprenditori che aspettano da anni i pagamenti dalla Dec è risuonata nella sa-

la riunioni della Lia, che nella stessa giornata ha deciso di passare alle vie legali. Un esposto contro i Riuniti è stato trasmesso alla Procura di Bergamo, attraverso la Finanza: «È stata violata la normativa sugli appalti pubblici», dice Amigoni — perché l'Azienda ospedaliera ha pagato fino all'ultimo euro la Dec, senza però mai chiedere che la Dec a sua volta certificasse, come prevede la legge, gli avvenuti pagamenti ai subappaltatori. Per noi questo è

incanto pagamento». La manifestazione di lunedì, nelle intenzioni dell'associazione, servirà a sottolineare la situazione che si è creata attorno al cantiere dell'ospedale di Bergamo ma anche il generale disagio delle piccole aziende nel comparto della pubblica amministrazione.

«Si calcola che in Italia lo Stato nel complesso abbia debiti per 150 miliardi verso le imprese», dice Amigoni — «Immaginiamo cosa questo significhi. Nel caso dell'ospedale di Bergamo, possiamo dire che ci sono almeno 19 aziende fallite in attesa di ricevere i pagamenti. Molte altre delle 70 con le quali siamo in contatto sono in grossa difficoltà. Stanno parlando di oltre 3.000 posti di lavoro, di cui 3-400 oggi a rischio. Alcu-

ne di queste aziende continuano a lavorare nel cantiere, perché vogliono che l'ospedale apra. Ma vogliono anche essere pagati». Non è un solo il fallimento accedendo a un concordato, approvato dal Tribunale di Bari, che garantisce i creditori solo per il 20% delle somme dovute. «La Dec i soldi per l'ospedale li ha presi tutti», dice Amigoni — «eppure oggi di quei 10 milioni che deve alle aziende ne pagherà al massimo il 20%. È una cosa inaccettabile».

Sempre ieri Dec e Riuniti hanno avuto un incontro, con i rispettivi avvocati, in Tribunale a Bergamo. La prima udienza per la causa civile nella quale l'azienda pugliese chiede all'ospedale altri 150 milioni di euro per riserve ed extracosti ha visto il giudice rinviare tutto al nuovo anno: entro il 19 marzo verrà depositata la perizia del consulente che stabilirà la fondatezza delle pretese della

Dec e della controparte dell'Azienda ospedaliera di 15 milioni di euro per ritardi e inadempienze. L'ottimismo della Dec su questa causa è stato messo nero su bianco negli atti del concordato: il piano approvato dai giudici di Bari si basa sull'ipotesi che la Dec ricavi dal concordato con i Riuniti almeno 28 milioni di euro.

**Simone Bianco**